

ECONOMIA

Ondata di Cig in casa Fiat Si ferma Melfi

- **Lo stabilimento lucano** paga l'addio alla Punto
- **Airaudò (Fiom):** i Suv sono una scommessa e per costruirli il modello Pomigliano non serve
- **Usb** taglia il rating del Lingotto, crollo in Borsa

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Fino all'anno scorso era lo stabilimento più sicuro. E la sicurezza si chiamava Punto. Ora Melfi e i suoi 5.565 mila dipendenti sono invece orfani del modello più venduto della Fiat e la promessa (non mantenuta) di avere la nuova Punto porta anche in Basilicata tanta Cassa integrazione. Stop per 14 giorni tra dicembre e gennaio. Sono 5mila, tutti quelli che lavorano sulla Punto, che andranno in cig praticamente dal 17 dicembre al 13 gennaio, mentre a Mirafiori resteranno a casa 17 giorni e Cassino si fermerà 10 giorni.

I conti di un anno di crisi li ha fatti la Cgil. Allo stabilimento Fiat-Sata il 2011 si chiuderà con 28 settimane di cassa integrazione ordinaria. Per oltre la metà dell'anno gli impianti sono rimasti fermi a causa della crisi del mercato dell'auto. «I cinquemila dipendenti - evidenzia Giuseppe Cillis della segreteria Cgil della Basilicata - hanno usufruito degli ammortizzatori per un totale di 1.120 ore, con una perdita di salario di circa 6.680 euro».

E il futuro non si preannuncia sempli-

ce. Il nuovo piano che Marchionne ha comunicato ad investitori e sindacati firmatari degli accordi prevede che dal 2014 a Melfi si producano due piccoli Suv. «La Punto è *desaparecida* - attacca Giorgio Airaudò, segretario nazionale della Fiom - perché nelle 17 nuove vetture annunciate non c'è e l'Italia rischia di perdere il modello che dava più garanzie. A Melfi sono stati spostati i modelli inizialmente previsti a Mirafiori, ma questo significa produrre Suv su linee che producevano la Punto, una vera scommessa. Più in generale - commenta Airaudò - il cambio di strategia di Marchionne che punta a modelli cosiddetti premium rende inutile il modello di relazioni sindacali che aveva imposto da Pomigliano in poi: per fare i Suv non serve ridurre le pause, le operazioni in linea sono molto più lunghe e complicate, tutta un'altra cosa. Ciò dimostra come Marchionne abbia diviso sindacati e lavoratori, escluso la Fiom, per ottenere qualcosa che ora non gli serve».

PRIMA ASSEMBLEA A POMIGLIANO

Parere assai diverso viene dalla Fim Cisl. «La cassa non è una buona notizia, ma è frutto della Punto, un modello che

non vende perché non è stato aggiornato. Il fatto però di indicare questi due nuovi prodotti, che avranno la possibilità di rivolgersi ad un mercato estero più in espansione rispetto al mercato europeo e italiano, farà ripartire lo stabilimento».

Oggi invece a Pomigliano si terrà la prima assemblea in fabbrica dal giugno del 2010, i giorni caldi del referendum. Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic incontreranno i 2.146 lavoratori per parlare del futuro assai incerto dello stabilimento. «Sarà l'occasione per fare il punto ad un anno dalla riapertura con un 40 per cento di riassunti, per parlare della cassa integrazione e della vicenda della mobilità per 19 lavoratori», spiega il segretario campano della Uilm Giovanni Sgambati. A questo proposito l'azienda non ha ancora fatto alcuna comunicazione. I 19 (i primi dei 145) iscritti Fiom che devono essere riassunti entro il 29 novembre, come da sentenza di appello del Tribunale di Roma, non sanno ancora quando rientreranno in azienda e non sono stati contattati dall'azienda per il corso di formazione necessario ad operare sulle linee, né per firmare il contratto, che consentirà loro di rientrare in fabbrica il 10 dicembre prossimo. Dal 26 novembre, infatti, anche i lavoratori della newco saranno fermi per due settimane di Cig. La procedura di mobilità invece si chiude il 15 dicembre. Se, come è ormai certo, non si troverà un accordo con i sindacati, dopo altri 30 giorni (entro il 15 gennaio) la Fip definirà i nominativi dei 19 licenziati.

Ieri intanto Fiat ha perso il 4,99% a piazza Affari. La causa è il declassamento ricevuto da Ubs. Secondo la banca svizzera Marchionne potrebbe essere costretto in futuro a ridurre la capacità produttiva del gruppo e quindi, malgrado tutti gli sforzi, a chiudere un impianto. Inoltre, Ubs paventa l'ipotesi di un aumento di capitale se il Lingotto vuole incrementare la partecipazione in Chrysler valutando ancora difficoltà nel contenzioso con Veba, il fondo sanitario dei dipendenti di Chrysler, sul prezzo della quota della controllata americana.



Expo 2015, arriva la Cina

● Ci sarà anche la Repubblica popolare cinese all'Expo 2015 di Milano. Con un padiglione di 4.590 metri quadrati, la Cina avrà il secondo spazio espositivo più grande, dopo quello italiano. Un milione di visitatori cinesi sono attesi all'Expo

Camfin-Pirelli lo scontro tra soci accorcia il controllo

- **Malacalza:** ho rispettato i patti
- **Tronchetti** tratta con Clessidra e Invesindustrial

M.T.
MILANO

Alla fine del duro confronto tra Marco Tronchetti Provera e la famiglia Malacalza, il controllo del gruppo Camfin-Pirelli sarà molto diverso dal passato. La Borsa crede nelle novità, finora solo intraviste, che si preparano per la società industriale milanese e alimenta il rialzo di Camfin, in crescita ieri dell'8%, convinta che sulla holding cui fa capo la Pirelli ci potrebbe essere anche un'offerta pubblica di acquisto.

Lo scenario non è ancora definito nei dettagli, ma il futuro del grande nome industriale sembra segnato. Diventato ormai insanabile le divergenze tra i due soci forti, Tronchetti Provera e i Malacalza, il mercato è convinto che il presidente della Pirelli troverà presto il sostituto, o forse più di uno, dei soci genovesi che hanno contestato a più riprese la gestione del debito del gruppo, proponendo senza successo un aumento di capitale per l'intera catena di controllo del gruppo.

AZIONISTI IN ARRIVO

Il fondo Investindustrial di Andrea Bonomi e il fondo Clessidra di Claudio Sposito stanno negoziando l'ingresso nel gruppo di comando assieme a Tronchetti Provera che avrebbe accettato il disegno di accorciare la catena di controllo del gruppo milanese, eliminando le "scatole" intermedie. I due fondi avrebbero l'esclusiva di negoziare un accordo almeno fino alla metà di dicembre e in piazza Affari si sostiene che l'ipotesi più praticabile e interessante per uno snellimento del controllo sarebbe un'offerta

pubblica di acquisto sulla Camfin.

Certo i rapporti tra Tronchetti Provera e Malacalza sono molto difficili e una conferma è arrivata anche ieri. «I latini dicevano *pacta servanda sunt*. I patti vanno rispettati. Io tratto solo con chi rispetta i patti» ha detto Vittorio Malacalza, aggiungendo: «Sono entrato in Camfin per fare il socio industriale e continuerò a farlo, il problema di fondo è uno solo. Lasciamo stare o altre questioni finanziarie. Il problema è se fare debito per ripagare il debito oppure fare un aumento di capitale».

Nel pomeriggio la finanziaria di Marco Tronchetti Provera, Mtp Sapa ha fatto sapere di aver comunicato a Malacalza Investimenti «la propria disdetta dell'accordo parasociale stipulato in data 20 luglio 2010» avendo «preso atto della chiara volontà di Malacalza Investimenti, implicita nella richiesta avanzata di svincolarsi dagli accordi esistenti».

L'ESPRESSO

La redazione in sciopero contro i tagli

L'assemblea dell'Espresso «proclama due giorni di sciopero in segno di protesta contro il pesante programma di tagli annunciato dall'azienda in assenza di un piano editoriale. Con questa azione - spiega una nota sindacale - i redattori intendono tutelare il patrimonio di una testata tra le prime in Italia per storia, prestigio e qualità». Venerdì, dunque, l'Espresso non sarà in edicola. «I tagli all'organico, nonostante un bilancio di gruppo in utile, mettono a rischio il livello dell'informazione fornita dal settimanale. L'assemblea affida al comitato di redazione un pacchetto di ulteriori otto giorni di sciopero».

tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD
numero 12/Novembre 2012 www.tamtamdemocratico.it



Concilio, cinquant'anni ma non li dimostra

Il Concilio nella storia del novecento
Guido Formigoni

Memoria e attualità del Concilio
Raniero La Valle

I bolognesi Lercaro e Dossetti al Concilio
Luigi Pedrazzi

Per un nuovo illuminismo, una svolta nel pensiero cristiano
Virgilio Melchiorre

I conti aperti con il mondo moderno
Mario Tronti

Il cattolicesimo tra passato e futuro
Fulvio De Giorgi

Riforma della Chiesa e della politica. Due incompiute
Giovanni Bianchi

Domanda di laicità
Serena Noceti

Una Chiesa di laici nella società democratica
Severino Dianich

Benedetto XVI e la dichiarazione sulla libertà religiosa
Stefano Ceccanti

Cattolici e politica oggi, nel solco del Concilio
Bartolomeo Sorge

La donna nel Concilio
Albertina Soliani

Martini, vescovo del Concilio
Giuseppe Grampa

La Chiesa di Martini. Più profezia, meno politica
Giuseppe Grampa

Il Senatore del PD Sergio Zavoli intervista Mons. Loris Capovilla

ALTRI CONTRIBUTI

Voci dall'interno del PD.
Il viaggio I. Scalfarotto
Martino Liva

online il numero di novembre 2012